

# «Musical all'americana, la sorpresa»

La pronipote del Nobel: «Amava il tango di Gardel, il jazz e la Baker: così nacque *Just like that*»

Con Pietro Frassica, dell'università di Princeton, che studia Luigi Pirandello da quarant'anni, e con Renata Marsili Antonetti, pronipote del grande autore da parte della sorella Lina, tra i relatori del convegno in corso da ieri Lignano (oggi la conclusione), parliamo ancora del Fondo Torre Gherson di Rivignano, che tanto conserva di riconducibile al premio Nobel siciliano. Circa 700 pezzi d'archivio, tra lettere, fotografie, opere e il musical *Just like that*, lasciato agli eredi di Guido Torre (in arte Gad Gherson), che fu impresario di Pirandello tra il 1926 e il 1931.

– **Le opere ritrovate si possono attribuire tutte al maestro?**

**Frassica:** «Credo che l'elemento più importante di questo fondo pirandelliano sia il *musical*, perché è un'opera unica, di cui parla nelle sue lettere i vari momenti, così come dei suoi rapporti con l'America, della possibilità di fare co-

se nuove per quel paese nuovo. Questa è la vera novità. Il resto, come gli atti unici che fanno parte del fondo, vanno attentamente valutati, analizzati filologicamente, da chi conosce bene i contenuti pirandelliani e il suo modo di scrivere. I convegni hanno lo scopo di portare avanti questo discorso. Certo il *musical* è fondamentale».

– **Le opere del fondo Torre Gherson vanno dal 1902 (anno de *Le folgori*) al 1936 (*L'anticamera della morte*): un arco temporale piuttosto ampio. Ma l'impresario e Pirandello si conobbero dopo il 1926.**

**Frassica:** «Certamente è un periodo lungo. Cronologicamente non rientrano nel periodo in cui frequentava quell'impresario, negli anni parigini. Alcune di queste opere potrebbero comunque essere ricondotte a lui. Ma altre non è proprio il caso di tentare di attribuirglielo».

**Marsili Antonetti:** «Nei primi anni Trenta Gherson e Piran-

dello si separano, perché non vanno più d'accordo. Occorre vedere se sono scritte a mano, come faceva mio (pro)zio, e confrontarne la grafia. Bisogna poi tener conto del fatto che Guido Torre era un personaggio eclettico, scriveva anche commedie, traduceva: potrebbero anche essere sue».

– **Però *Le nozze di Rossana*, dramma in tre atti, è dedicato a Marta Abba, la sua attrice preferita. Questo non potrebbe avvalorarne l'originalità?**

**Frassica:** «Certo. Le opere scritte tra 1926 e 1936 sono quasi tutte dedicate a Marta Abba, Nei copioni che scrive per lei, la dedica più comune è "A Marta Abba per non morire", perché l'idea, il suo sogno era quello di continuare a vivere nell'interpretazione teatrale che l'attrice avrebbe dato alle sue opere. In quegli anni c'era per lui un continuo senso della morte, della vecchiaia, della differenza d'età con l'attrice, che lo assillava

continuamente. Questa potrebbe essere una delle tante opere scritte per lei, poi non rappresentata».

– **Si è detto che questo fondo è una donazione fatta a Torre prima di morire e infatti una delle opere ritrovate si intitola *Anticamera della morte*, ed è del 1936.**

**Frassica:** «Non credo si tratti di una donazione, probabilmente fu una circostanza fortuita. La morte arrivò improvvisa per Pirandello. Quanto alla tragedia del 1936, di sicuro il tema è una costante di quegli anni (lo tratta anche in *Quando si è qualcuno* e ne *I giganti della montagna*): potrebbe essere sua».

**Marsili Antonetti:** «C'è anche da dire che Stefano, il figlio, era suo segretario e forse Luigi avrebbe potuto dire al figlio di scrivere qualcosa passandola per sua, spinto anche dai grossi problemi economici che ebbe per tutta la vita».

– **Torniamo al *musical*, che Pirandello definì anche *opera o commedia musicale*.**

**Marsili Antonetti:** «È una commedia musicale all'americana. Aveva un grande amore per la musica».

**Frassica:** «Era curioso di tutto. In Germania faceva le ore piccole per vedere spettacoli di ogni tipo, in America aveva visto i *musical*, che in realtà per un italiano di quegli anni sono commedie musicali, e potevano anche sfociare nell'operetta. Sono linee di demarcazione sottili. Lui la scrive come commedia musicale in stile Broadway: infatti le musiche che abbiamo avuto modo di ascoltare, sono quelle tipiche di allora».

**Marsili Antonetti:** «È stato un lungo percorso, iniziato da piccolo con la musica suonata al pianoforte da sua sorella Lina. Poi in Sudamerica sente i tanghi di Carlos Gardel, in Nordamerica, ad Harlem, sente il jazz (che è nel *musical* infatti), a Parigi Joséphine Baker: tutto questo ha portato a *Just like that*».

Melania Lunazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIRANDELLO** » IL FONDO TORRE GHERSON

Renata Marsili Antonetti, pronipote di Pirandello, con il rettore di Udine Compagno. A destra, la locandina del musical, un ritratto del premio Nobel e la delegazione di studiosi a palazzo Florio

